

## Ci mancava un altro polo

Fra manovra e manovre di palazzo

### I Responsabili cambiano nome si chiameranno: «Nuovo Polo»

La decisione sarà presa questa mattina, ma sono rimasti in pochi a difendere il titolo di Responsabili che tanto fece discutere al momento della sua scelta.

Il gruppo costituitosi all'indomani del 14 dicembre cambia nome: si

chiamerà semplicemente «Nuovo polo». Ci sarà una riunione, oggi, per decretare l'abbandono di un termine che, protestano in molti, «ora è visto in un'accezione completamente negativa».

La parola «responsabilità» era stata ripescata in politica proprio in concomitanza della fiducia ottenuta dal premier alla Camera. «Da

quel momento - osserva più di un esponente di 'lr' - c'è stato un tiro al bersaglio nei nostri confronti». Da qui la decisione, che dovrebbe essere ufficializzata in un incontro del gruppo, di chiamarsi semplicemente «Nuovo polo», anche per togliere spazio mediatico, viene spiegato, al terzo polo di Casini, Fini e Rutelli.

→ **Botta e risposta** con Casini sul governo di unità. Poi anche il leader Udc: «Si vota in primavera»

→ **Finocchiaro:** «Fanno testamento e lasciano i debiti a chi verrà». Di Pietro: «Furbata democristiana»

# Bersani: «Una farsa drammatica. Il Paese esposto a gravi rischi»

Pd, Idv e Udc criticano duramente la manovra: scaricato sul prossimo governo tutto il peso dell'operazione. Bersani: «Nascondono la polvere sotto il tappeto e lasciano agli altri l'amaro calice».

**SIMONE COLLINI**

ROMA  
scollini@unita.it

«Una farsa drammatica, una presa in giro colossale che espone il Paese a gravi rischi». Per Pier Luigi Bersani la manovra che dovrebbe essere varata dal Consiglio dei ministri di domani è un'ulteriore conferma del fatto che il governo punta a «sopravvivere anche se non è in grado di governare», che Berlusconi è «pronto a tutto pur di non farsi da parte» e che per mettere fine a questo «tramonto estenuante e pericoloso» non c'è altra strada che il voto. E il governo di responsabilità nazionale fino a ieri pomeriggio rilanciato da Pierferdinando Casini? Da ieri sera non sembra crederci troppo neanche lo stesso leader dell'Udc, che invece dice: «Se la manovra è questa è l'annuncio delle elezioni anticipate nel 2012. Serve a sfangare l'estate e arrivare a elezioni a marzo o aprile».

**AI PROSSIMI L'AMARO CALICE**

Bersani scuote la testa mentre iniziano a filtrare le prime indiscrezio-

### Ha detto



### La scossa

«Continuano a parlare di crisi al buio, ma il buio è adesso e non vedo chi possa accendere la luce. Il voto può dare una scossa»

### Sopravvivere

«La giornata trascorsa ci dice della testarda volontà di questo esecutivo di continuare a sopravvivere senza avere il coraggio di affrontare i problemi»

ni sul contenuto della manovra necessaria per raggiungere il pareggio di bilancio chiesto dall'Europa. Ma è quando emerge che il grosso del peso dell'operazione sarà posticipato al 2013-2014, quando non sarà più in carica questo governo, che il leader del Pd si fa ancora più scuro in volto. «Dopo aver creato questa situazione a causa di una totale assenza di riforme per la crescita e impostando un pareggio fatto solo di tagli, ora nascondono la polvere sotto il tappeto e lasciano l'amaro calice a chi arriverà dopo». Parlando con i giornalisti a Montecitorio dopo la fine del vertice di maggioranza, Bersani non si mostra sorpreso dai volti distesi che escono dalla riunione Pdl-Lega. «Se gli accordi sono questi è normale, ma quelli che non possono stare tranquilli sono gli italiani, che sono in mano a nessuno». E c'è poco da stare allegri se, per dirla con Anna Finocchiaro, «il governo sta facendo testamento, lascia i debiti della sua incapacità al prossimo esecutivo, che con molta probabilità non sarà di centrodestra». Perché quando i mercati si accorgeranno del bluff, come dice Enrico Letta, «le conseguenze saranno pesanti».

**BOTTA E RISPOSTA BERSANI-CASINI**

Quanto avvenuto nelle ultime ore è per Bersani un'ulteriore conferma del fatto che «una scossa» per aprire una nuova fase può arrivare soltanto da elezioni anticipate e che è «irrealistico» che Berlusconi faccia un passo

indietro per consentire un governo di responsabilità nazionale come auspicato fino a ieri pomeriggio da Casini. Il leader dell'Udc non ha preso bene l'uscita del segretario del Pd: «Mi dispiace che Bersani liquidi con tanta superficialità l'unica proposta che può cambiare la situazione nel Paese». In realtà anche il leader centrista sa che Berlusconi non intende farsi da parte, ma utilizza questa vicenda per chiedere a Bersani di rompere con la sinistra radicale: «Se ha tanta voglia di fare un'alleanza con Vendola e con chi dice che è giusto bloccare i cantieri della Tav e la polizia, allora rischia di farci passare dalla padella Berlusconi alla brace di un governo che riprenda la vecchia strada del governo Prodi».

Bersani, che domani partecipa a Serravalle Pistoiese a un dibattito organizzato dalla Cgil insieme a Susanna Camusso e allo stesso Casini, evita di replicare alzando il tono e ribadendo invece di non credere all'«ipotesi del terzo tipo» di un Berlusconi che si dimette per far spazio a un altro premier: «Mi pare più realistico

### Faccia a faccia

Domani il leader Pd e quello centrista insieme a un convegno della Cgil

che si vada a votare». E a quel punto per il leader del Pd bisognerà lavorare a una coalizione ampia, senza partire ora con chiusure pregiudiziali e lavorando anzi sui punti di contatto. Come la contrarietà alla manovra, che da ieri accomuna il Pd anche a forze come l'Udc e l'Idv che finora avevano detto di voler conoscere i contenuti dell'operazione prima di esprimere un sì o un no. Ora che è chiaro che tutto il peso verrà scaricato sulle spalle del prossimo governo, Antonio Di Pietro parla di «furbata veterodemocristiana» e Casini di «ultimo atto di irresponsabilità» che è l'«annuncio», dice in serata il leader Udc, che in primavera si andrà al voto. ♦